



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



**GRAZIE PER LA TUA
SAPIENZA**



Sommario

- 3 Ricevere e donare *[Don Silvano Provasi]*
- 4 Cronaca di gennaio
- 7 Ricordando papa Benedetto XVI *[Gioia Dalla Chiesa Fenoglio Sorteni]*
- 8 Don Gabriel ricorda Papa Benedetto *[Don Gabriel Gauci]*
- 10 *Mission is possible* *[Padre Luca Zottoli]*
- 12 I giovani e la santa Messa *[Emanuele Giardini]*
- 14 Pace: slancio profetico o utopia? *[Emanuele Patrini]*
- 16 L'“Oasi San Gerardo” in via dei Tintori *[Matilde Ruol Ruzzini]*
- 18 Benedetto XVI: un Papa tedesco *[Padre Roberto Osculati]*

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Sarah Valtolina, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il Duomo” cartaceo

Copertina a cura di **Martina Calegari**

Ricevere e donare: il ritmo della vita che genera speranza

Abbiamo iniziato questo nuovo anno riconsegnando a Dio il dono del papa emerito Benedetto XVI con nel cuore il disagio dei figli che riconoscono di aver ricevuto tanto dalla sua paternità spirituale, dalla sua sapienza condivisa e dalla sua spiritualità umile e feconda, rigorosa e semplice, amorevole ed esigente. Ora ci sentiamo chiamati a non disperdere questa eredità spirituale che ha arricchito la Chiesa, rendendola capace di quella vigilanza e affidamento al Signore che è caratteristica essenziale della sua missione nella storia e nella società. Papa Benedetto XVI è stato un uomo di Dio, disponibile sempre a consegnarsi nelle Sue mani, non nell'atteggiamento passivo di chi delega tutto al soprannaturale, ma nell'umile e fedele servizio alla Parola e alla vita di fede, nel segno di quella dedizione che scaturisce da chi ha scoperto e coltivato la convinzione di aver personalmente accolto un dono totalmente gratuito. Nel suo stile di umanità profonda e spiritualità vissuta ci ha mostrato come sia vera e consolante la parola di Gesù: "Vi è più gioia nel donare che nel ricevere". Da qui possiamo meglio intuire quelle fatiche, stanchezze, fragilità e impotenze umane che lo hanno portato alla storica scelta della rinuncia al "ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro", espressa con le parole rivolte in lingua latina ai cardinali riuniti in concistoro, l'11 febbraio 2013: «(...) Sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. (...) per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato (...)». **Abbiamo ricevuto tanto da questo Pontefice e**, tra le tante cose che potrebbe suggerirci ora che può godere di una visione più ampia e completa della nostra storia umana nella Casa del Padre, **ci augurerebbe**, con la sua voce paterna, **di non trascurare mai la dimensione spirituale della nostra vita.**

Per diventare più disponibili a donare è infatti essenziale coltivare anche il bisogno di spiritualità, in un tempo nel quale tale necessità può forse apparire solo un impegno opzionale rispetto alle assillanti emergenze che, con prepotenza e frequenza, sembrano intaccare lo stile di benessere che ci siamo costruiti e abbiamo condiviso con naturalezza e in modo scontato fino a oggi. **La scoperta della dimensione contemplativa della vita, invece, è nutrimento essenziale per l'ossigenazione del nostro cuore** perché "siamo dentro una immensa carestia di spiritualità. (...) Senza spiritualità, la depressione diventa pandemia globale, le persone non riescono a cooperare, le imprese a produrre, la democrazia a funzionare" (Luigino Bruni).

Al riguardo, il nostro arcivescovo Mario ci ha invitati quest'anno a riprendere itinerari, qualificare incontri, inventare nuove esperienze per ridonare fondamento e continuità al **bisogno di preghiera** che il nostro cuore, se viene maggiormente ascoltato, interrogato e educato al silenzio, desidera richiamarci. In questo tempo nel quale si intrecciano, in noi e nella società, diverse esperienze di "prove della vita", **diventa essenziale intensificare il nostro ascolto e dialogo con Dio**, riconoscendo che Lui, più che imponendoci ordini o offrirci ricette di vita e miracolose soluzioni per affrontare le nostre difficoltà, continua a rinnovare le Sue promesse di Padre per il bene dei Suoi figli. A noi il compito di metterci in cammino, sostenuti da amore, speranza e compassione reciproca, con un impegno costante e fiducioso. Solo scambiandoci fraternamente i doni che riceviamo da Dio e incarniamo nella nostra umanità, come Gesù ci ha insegnato, possiamo sperare in un futuro capace di offrirci una reale possibilità di quel buon vivere che dona prospettive di pace, fratellanza e reali segni di vita nuova.

Cronaca di gennaio

31 DICEMBRE sabato – Morte del papa emerito Benedetto XVI. "Con dolore informo che il Papa Emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9.34, nel Monastero *Mater Ecclesiae* in Vaticano". È questo l'annuncio del direttore della "Sala stampa della Santa Sede" che conclude giorni di apprensione, iniziati mercoledì 27 dicembre, quando papa Francesco, al termine dell'udienza generale, aveva invitato i fedeli a elevare al Signore una "preghiera speciale" per il suo predecessore, "molto ammalato", chiedendo "al Signore che lo consoli, che lo sostenga in questa testimonianza di amore alla Chiesa, fino alla fine". In serata, durante la santa Messa vigiliare di fine anno, in un Duomo colmo di fedeli che hanno devotamente partecipato anche alla breve adorazione eucaristica finale nella quale abbiamo elevato il nostro grazie a Dio per i benefici dell'anno trascorso con il canto del *Te Deum*, abbiamo pregato per papa Benedetto e lo abbiamo affidato al Signore della vita, ringraziando per questo prezioso dono offerto alla Chiesa e al mondo intero. L'Arciprete, nell'omelia, ha richiamato alla memoria alcuni eventi dell'anno trascorso che sono stati particolarmente significativi per la vita della nostra comunità parrocchiale: innanzitutto la visita pastorale dell'arcivescovo Mario all'inizio di gennaio e la ripresa in aprile, dopo due anni di forzata sospensione, della visita alle famiglie per la benedizione pasquale. In questa occasione è stato particolarmente sottolineato come i sacerdoti abbiano incontrato tanti anziani soli e pochi bambini: è una delle tante fotografie dell'evidente inverno demografico e dell'alto tasso di denatalità che attanaglia il nostro Paese. Monsignor Provasi ha poi ricordato, leggendo una parte del testamento spirituale, la

morte in ottobre di don Carlo Crotti (canonico teologo), nonché il convegno per il cinquantesimo anniversario della nascita del "Centro Orientamento Famiglia", voluto nel 1972 da alcuni laici della nostra parrocchia. Al riguardo ha infine sottolineato come la cura per la famiglia sia uno dei compiti prioritari di ogni comunità cristiana e civile, soprattutto in questo tempo nel quale siamo chiamati ad affrontare una grave emergenza educativa, in particolare nel tempo dell'adolescenza e della prima giovinezza. [Alberto Pessina]

L'OSSERVATORE ROMANO



4 martedì – Sante Messe in suffragio del papa emerito Benedetto XVI. Oggi, mentre in Vaticano l'omaggio dei fedeli alla salma continua ininterrottamente, mostrando la compresenza di generazioni di fedeli che, in un clima di raccoglimento e preghiera attraversano in colonna la piazza e le navate della basilica di san Pietro, tutte le sante Messe d'orario in Duomo sono state celebrate in suffragio del papa emerito Benedetto XVI. I fedeli hanno partecipato con particolare intensità spirituale a queste liturgie, segno del comune desiderio di pregare e fare memoria di un Pontefice che si è mostrato sempre come un padre e un maestro partecipe alle vicende della nostra storia. [Alberto Pessina]

14 sabato – Si apre la XIX edizione di "Vespri e Messe d'organo nella vigilia". Anche quest'anno possono aver luogo con cinque appuntamenti, come dal calendario pubblicato ed esposto in Duomo, grazie al contributo di *sponsor* ormai storici; sono dedicati alla memoria di un grande sostenitore scomparso, l'ingegner Franco Gaiani. La formula è quella ormai collaudata: far apprezzare, anche fuori dal contesto liturgico per

cui sono nati, le potenzialità degli strumenti presenti in Basilica, attraverso momenti di meditazione/concerto. Sono diversi i temi scelti per questa edizione. Oggi, Matteo Riboldi, l'organista titolare della nostra Cappella Musicale, ci ha fatto ascoltare tutti e cinque gli strumenti attivi; l'11 febbraio, in occasione dell'anniversario della apparizione della Madonna a Lourdes, si è pensato a un programma interamente mariano, con composizioni di varie epoche con l'organista Maria Cecilia Farina. Gli appuntamenti dei due mesi successivi coincidono, invece, con due momenti "forti" dell'anno liturgico: in marzo (11) Beppino Delle Vedove eseguirà importanti opere scritte per il tempo di Quaresima, mentre in aprile (15) toccherà ad Ana Maija Krainc sottolineare il tempo della Pasqua, nella vigilia della domenica *in Albis depositis*. Concluderanno la stagione in maggio giovani studenti del Conservatorio statale di Musica Jacopo Tomadini di Udine. Si vuole continuare a dare, come negli anni passati, la possibilità a musicisti esordienti di farsi conoscere e potersi esibire sui nostri strumenti, ormai riconosciuti come importanti e rari. L'organizzazione artistica della stagione è uno dei compiti affidati alla Cappella Musicale del Duomo. [Maestro Giovanni Barzagli]

19 giovedì – Preghiera ecumenica in Duomo. In occasione della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" e dopo l'obbligata sospensione a motivo della pandemia, quest'anno è stato possibile riproporre la fiaccolata ecumenica dalla chiesa ortodossa romena di via Guarenti al Duomo. Dopo un primo momento di preghiera, guidato dal vicario episcopale di zona, monsignor Luciano Angaroni e accompagnata dal canto del coro romeno, oltre duecento persone hanno percorso la strada che separa la chiesa in via Guarenti dal Duomo in un silenzio evocativo delle difficoltà del mondo cristiano a trovare unità. In Basilica abbiamo poi ascoltato il com-

mento a più voci di un brano del vangelo di Matteo: i rimproveri di Gesù agli scribi e farisei (23,23-25). Padre Pompiliu della Chiesa ortodossa romena, padre Mina della Chiesa Copta e monsignor Angaroni hanno dimostrato come l'invettiva del Cristo agli scribi e farisei ipocriti che rispettano le regole formali, ma dimenticano giustizia, misericordia e fedeltà, possa essere declinata ai nostri giorni partendo da sensibilità, storie, esperienze e culture diverse; è la bellezza del mondo cristiano che abbraccia ogni tipologia di realtà umana e che riesce a rendere al meglio quando le singole voci si uniscono nella preghiera e nella riflessione comune. [diacono Antonio Fatigati]

20 venerdì – Memoria di san Sebastiano. Il corpo della Polizia Locale del Comune di Monza ha onorato il suo santo patrono nella splendida cornice della Basilica. Alla celebrazione eucaristica, officiata da monsignor Arciprete, erano presenti in rappresentanza dei vari corpi e comuni, circa trenta delegazioni di Polizia Locale della provincia di Monza e Brianza. Al termine della liturgia sono intervenuti con un breve saluto anche il comandante/dirigente della Polizia Locale cittadina, dottor Pietro Curcio e il sindaco Paolo Pilotto. Successivamente, in piazza Duomo, sono stati benedetti alcuni mezzi utilizzati dagli agenti durante il loro servizio. [Ciro Putzu]

22 domenica – Santa Messa con i migranti. Come è ormai tradizione, nella terza domenica di gennaio, si è celebrata in Duomo la "Messa dei popoli", animata dalle comunità straniere presenti sul nostro territorio. La pagina di Vangelo del giorno, come ha sottolineato monsignor Arciprete nell'omelia, è posta all'inizio del Vangelo di san Matteo e racconta gli esordi della vita pubblica di Gesù che, in cerca di nuovi discepoli e "collaboratori" non si reca a Gerusalemme (dove avrebbe potuto trovare dottori,

scribi, sacerdoti...), ma a Cafarnao, nella "Galilea delle genti", abitata da molti popoli diversi. Questa celebrazione è occasione per sentirci anche noi "Galilea delle genti". Gesù anche oggi ci dice: «Ho bisogno di te»; sta a noi affidarci e metterci in cammino per seguirLo e diventare Suoi testimoni di fraternità nella nostra società. Dopo la celebrazione eucaristica ha avuto luogo il festoso momento del pranzo insieme presso l'oratorio del Redentore. [Fausto Borgonovo]

26 giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale. È stata incentrata sul tema della preghiera, secondo i suggerimenti della lettera pastorale dell'Arcivescovo che ci esorta a riflettere su cosa ci stia chiedendo il Signore in questo tempo di prova e su come le persone stiano reagendo nel quotidiano, partecipando o meno alle celebrazioni liturgiche. Dal confronto è emersa la diffusa tendenza del confidarsi con Dio in un dialogo privato, piuttosto che comunitariamente, attraverso una preghiera corale e animata dalla Parola di Dio. Occorre perciò invitare con maggior perseveranza la nostra comunità a rendere più esplicita la propria vicinanza ai fedeli in situazioni di difficoltà, solitudine, incertezze e timori nei confronti del futuro, richiamando ancora l'impegno a concretizzare le virtù umane che animano lo stile del buon vicinato. Diventa ancora più urgente aiutare le persone a tornare a una vita sociale attiva, condivisa e fiduciosa, superando l'esperienza del malessere generale che si è diffuso nel cuore di tante persone e famiglie. All'unanimità è stata poi approvata la proposta di dedicare a monsignor Dino Gariboldi che ne curò l'allestimento, le sale sovrastanti la sacrestia, nelle quali sono raccolti e conser-

vati arredi e paramenti liturgici antichi. Si è infine accennato a un tema molto articolato, ma importante e urgente per la vita della Chiesa oggi: la sinodalità; sarà argomento di riflessione nelle prossime due sedute. [Laura Cajola]

29 domenica – La comunità ucraina celebra a Monza la prima Divina Liturgia in rito bizantino-slavo.

Questa mattina, nella chiesa distrettuale di santa Maria degli Angeli, si è celebrata per la prima volta la Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo per la comunità degli ucraini cattolici di rito bizantino-slavo residenti a Monza e dintorni. L'Arciprete del Duomo, monsignor Silvano Provasi, all'inizio della celebrazione ha portato il suo saluto, invitando l'assemblea liturgica a ringraziare il Signore per questo segno di fraternità evangelica, particolarmente importante in questo tempo di tensioni e divisioni. Ha presieduto il rito don Taras Ostafiiv, sacerdote ucraino a cui è stata affidata la cura pastorale dei propri connazionali nella nostra città. Con lui ha concelebrato don Igor Krupa, sacerdote che ucraino che segue i fedeli suoi connazionali di Milano; a condividere questo momento solenne della fondazione di una nuova comunità era accompagnato dai propri parrocchiani e dal coro che ha animato la Divina Liturgia. Al termine è giunto a portare il suo saluto don Alberto Vitali, parroco della chiesa di santo Stefano Maggiore a Milano e responsabile della "Pastorale dei migranti" della nostra Arcidiocesi. Da oggi, ogni

domenica alle ore 10 nella chiesa sussidiaria di via Zucchi, la comunità degli ucraini cattolici di rito bizantino avrà la possibilità di pregare nella propria lingua e col proprio rito.

[don Taras Ostafiiv]



Ricordando Papa Benedetto XVI

Gioia Dalla Chiesa Fenogli Sorteni

La notizia della morte del papa emerito Benedetto XVI mi ha subito riportato con il pensiero al 3 giugno 2012, quando ebbi l'opportunità di vederlo a Bresso in occasione del "VII Incontro Mondiale delle Famiglie" ("Family Day"). All'inizio del suo pontificato, devo a malincuore ammetterlo, non avevo saputo apprezzare del tutto la sua grande umanità, forse perché ancora troppo colpita dalla perdita di papa san Giovanni Paolo II, che era stato un grande punto di riferimento per le mie scelte giovanili e per la prima fase della mia vita da adulta.

Benedetto XVI sembrava quasi freddo e lontano dal suo popolo, invece, in quella occasione, ascoltando attentamente la sua omelia, ho dovuto ammettere con me stessa che mi ero lasciata condizionare da un pregiudizio e che, in realtà, avevo di fronte *un uomo di Dio*, tanto quanto lo era stato il suo predecessore.

Di quel giorno ricordo l'entusiasmo con cui, la mattina presto, in bicicletta, tutti insieme, da piazza Duomo, siamo partiti verso il "Parco Nord Milano" in un'atmosfera surreale: il viale senza automobili e tutto per noi, i gruppi a piedi e in bicicletta di centinaia di persone che si muovevano in un vero e proprio pellegrinaggio, creavano una sensazione di attesa di un'esperienza speciale. Non ricordavo in modo preciso le parole che il Pontefice aveva pronunciato, ma ho presente benissimo la sensazione di pace e la serenità nel sentirsi tutti uniti in un'unica grande famiglia di famiglie. Mentre ascoltavo il Santo Padre, sentivo nascere nel cuore un'energia nuova, la certezza che darsi da fare per rendere più solide le relazioni familiari fosse una buona scelta, non solo per sé stessi, ma per la società intera. Rileggendo ora *l'omelia*, mi accorgo che nelle parole del Papa erano già presenti considerazioni e pensieri che sarebbero stati ripresi e sviluppati dal suo successo nell'esortazione apostolica

"Amoris laetitia": la famiglia come rappresentazione dell'unione trinitaria, la fecondità dell'amore coniugale che non si manifesta solo nella generazione dei figli, ma anche nella possibilità di essere "scuola di virtù" sociali, *la forza della famiglia per sostenere le tante fragilità presenti in un mondo sempre più dominato dalla tecnica.*

Il Santo Padre indicava anche le modalità per raggiungere questi obiettivi così alti e fondamentali: *coltivare il rapporto con Dio e la relazione con altre famiglie in comunione d'intenti*, ricercare il dialogo, ascoltare il punto di vista dell'altro, perdonare e saper chiedere perdono, concordare nell'educazione dei figli, sentirsi responsabili di tutta la società civile; già allora parlava anche di *attenzione all'ambiente*, mettendo in guardia dal rischio di ricercare solo l'utile materiale e il massimo profitto, causa di profonde disuguaglianze sociali.

Infine, vorrei ricordare anche l'invito a *saper conciliare i momenti di lavoro e i momenti di*

festa. La domenica è il giorno durante il quale riceviamo nella santa Messa, *a t t r a v e r s o* l'Eucarestia, la forza e l'energia per vivere bene la settimana; inoltre, il giorno festivo deve es-



sere vissuto come "il giorno dell'uomo" e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport. Meditando le parole pronunciate in quell'omelia, di ormai dieci anni fa, ho pensato che già allora emergeva chiaramente *la caratteristica della sua figura: una grande profondità d'animo e di pensiero che sapeva esprimersi con la semplicità propria della Verità.*

Don Gabriel ricorda papa Benedetto

Don Gabriel Gauci

Giunsi a Monza nell'agosto del 2009 per trascorrere presso la parrocchia del Duomo di Monza quello che nel seminario di Gozo è chiamato "anno intermediario": un anno di pausa dallo studio e discernimento vocazionale all'estero. Papa Benedetto XVI volle che quell'anno pastorale, fino a giugno 2010, fosse dedicato all'approfondimento del sacerdozio

*cuni gruppi parrocchiali e vari fedeli laici. Una persona, in particolare, mi raccontò come la lettura e l'ascolto del Papa l'aveva aiutata a disfarsi di alcuni pregiudizi su Benedetto XVI, sul quale persisteva da tempo la *vulgata* mediatica di un uomo ieratico e reazionario, per riscoprirlo veramente come "umile lavoratore nella vigna del Signore".*



Proprio in quell'anno scoppiò poi, in dimensioni mai viste prima, un'ondata di scandali di abusi sessuali su minori da parte di membri del clero. La situazione raggiunse il culmine con la "Lettera Pastorale ai Cattolici in Irlanda" del 19 marzo 2010 con una durissima presa di posizione del Santo Padre, non solo verso i perpetratori, ma anche verso quei vescovi che non agirono come di dovere e tentarono di far passare il tutto sotto silenzio.

ministeriale; venne quindi denominato "anno sacerdotale". Mi ricordo molto bene una serie di catechesi sul sacerdozio che non passarono inosservate nella "Casa del clero" di via Luini. Direi che l'osservatore più attento era spesso don Enrico che a tavola richiamava la parola del Santo Padre, e alle sue osservazioni si ricollegavano molti dei sacerdoti allora presenti in parrocchia.

Notavo come al centro dell'attenzione non ci fosse la finezza teologica o le frasi a effetto, ma la profondità del parlare, segno di un dialogo altrettanto profondo e fecondo con il Signore.

Inoltre, l'attenzione alla parola del Pontefice non si limitava solo alla canonica, ma era un sentimento condiviso con al-

Ciò nonostante, fu lo stesso Pontefice a finire nel mirino di alcuni settori dei media internazionali, con accuse di inerzia e insabbiamento che a distanza di anni emergono in tutta la loro assurdità (proprio contro colui che si è adoperato maggiormente per un cambio di rotta nella gestione di queste vicende).



In quel clima si avvertì la necessità di richiamare i fedeli monzesi in Duomo per una preghiera per il Romano Pontefice il 19 aprile 2010. Nel mese successivo questo informatore ne riportò una sobria cronaca: "La città viene invitata in Duomo alle ore 21.00 per pregare per papa Benedetto XVI in ricordo del quinto anniversario della sua elezione al



soglio pontificio e a sostegno della sua missione in questo momento particolarmente travagliato per la Chiesa cattolica”.

Quella sera emerse una nota d'affetto per il Pontefice nell'ora della prova, con la presenza di molti dei parroci e dei sacerdoti della città, insieme a un numero (quasi inaspettato) di fedeli a pregare il santo Rosario. Mi torna in mente l'invito di don Silvano ai presenti: non si trattava tanto di fare squadra attorno al Santo Padre per difenderlo dalle minacce e militare contro i suoi nemici, ma piuttosto partecipare in modo personale e comunitario alle sue *preoccupazioni per il rinnovamento spirituale della Chiesa e la riscoperta della centralità di Cristo Gesù*. Sempre in ambito parrocchiale ricordo

il pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti a Roma nei tre giorni successivi alla santa Pasqua, al quale noi come oratorio partecipammo con la terza media (che coincideva con i ragazzi nati nel 1996, un gruppo particolarmente numeroso e vivace).

Mi ricordo l'udienza in piazza San Pietro, e l'entusiasmo all'arrivo del Santo Padre e al momento del saluto rivolto ai giovani pellegrini da Milano.

Sul piano personale, il ricordo più caro che mi rimane scolpito di papa Benedetto XVI è *l'incontro con lui nel giugno 2014*.

Mi trovavo a Roma per studio e, insieme agli altri preti studenti della mia diocesi, riuscimmo a farci invitare da lui, nell'ex monastero dove si era ritirato.

Ci accolse per un'ora: pregammo i Vespri, poi ci fermammo un breve tempo in adorazione e dopo *ci offrì una meditazione* a braccio sull'espressione della seconda preghiera eucaristica che sintetizza efficacemente l'essenza dell'essere sacerdoti: *“astare coram Te et Tibi ministrare”* (oggi tradotta nella nuova edizione del Messale Romano in italiano come “stare alla Tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”).

Quella meditazione *fu per me*, a un anno dall'ordinazione presbiterale, *una preziosa messa a punto di cui faccio tesoro tutt'oggi*.

